«Ogni cristiano è cittadino di Terra Santa»

Intervista a Margaret Karram

Originaria della Terra Santa, Margaret Karram è stata eletta nel 2021 presidente del Movimento dei Focolari, fondato nel 1943 da Chiara Lubich e che oggi conta oltre due milioni di membri. Suo padre, Boulos Asaad Karram, era un membro dell'Ordine del Santo Sepolcro. «Seguendo le orme di mio padre, Cavaliere del Santo Sepolcro, cerco di essere una servitrice della luce dell'amore che illumina la notte dell'umanità», dice in questa intervista.

Margaret Karram, qual è, in poche parole, la sua storia familiare palestinese?

Sono nata a Haifa, in Galilea, il 3 marzo 1962. I miei genitori, palestinesi e cattolici, mi hanno chiamata Marguerite-Marie in onore della veggente di Paray-leMonial, che ha contribuito a far conoscere e amare il Cuore di Gesù. Mio padre era di Nazareth e mia madre di Haifa. Si sono sposati negli anni '50. Ho tre fratelli e sorelle: Marie-Thérèse, Anna-Maria, Antoine-Joseph. Abbiamo ricevuto la cittadinanza israeliana alla nascita. I membri della mia famiglia paterna che erano fuggiti in Libano nel 1948, quando fu creato lo Stato ebraico, non poterono tornare. Quindi non abbiamo potuto vedere molto i nostri parenti, ma ci piaceva ascoltare i nonni e i genitori che ci raccontavano la storia della nostra famiglia, sfogliando gli album di foto. Questa realtà delle famiglie separate in Terra Santa è molto dura, l'abbiamo vissuta dolorosamente con un forte senso di ingiustizia, ma la nostra educazione alla fede ci ha dato un orizzonte di fratellanza per costruire ponti di pace.

Nella mia infanzia vivevamo a Haifa in un quartiere dove abitavano varie famiglie ebree, alle pendici del Monte Carmelo, non lontano dal famoso monastero-santuario di Nostra Signora del Monte Carmelo, e frequentando la scuola delle suore carmelitane abbiamo imparato, insieme ai bambini arabi musulmani, a perdonare e ad andare avanti nelle relazioni interreligiose. Ricordo che i bambini

ebrei del quartiere a volte ci insultavano, dicendoci di andarcene, che questo Paese non era nostro... Nostra madre, vedendomi piangere per questo, decise di invitare questi bambini a casa per offrire loro del pane caldo. Avevo circa 5 anni, era uno sforzo inimmaginabile per me, ma non dimenticherò mai il sorriso di quei bambini ebrei che uscivano da casa nostra con un pezzo di delizioso pane arabo ciascuno. In seguito, i loro genitori sono venuti a ringraziare mia madre e da lì è nato un nuovo rapporto tra tutti noi. Ho imparato come un piccolo gesto d'amore possa costruire un'amicizia e aiutarci a superare le nostre paure.

Fin da quando ero bambina, ho avuto nel cuore un forte desiderio di giustizia e nel corso degli anni ho voluto dedicare la mia vita a portare la pace nel mio Paese. C'è ancora molto da fare per i diritti dei palestinesi, anche se Haifa è considerata una città multiculturale e multireligiosa.

Il padre di Margaret Karram era un Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro. Il suo esempio di generosità e servizio guida ancora oggi la presidente del Movimento dei Focolari.

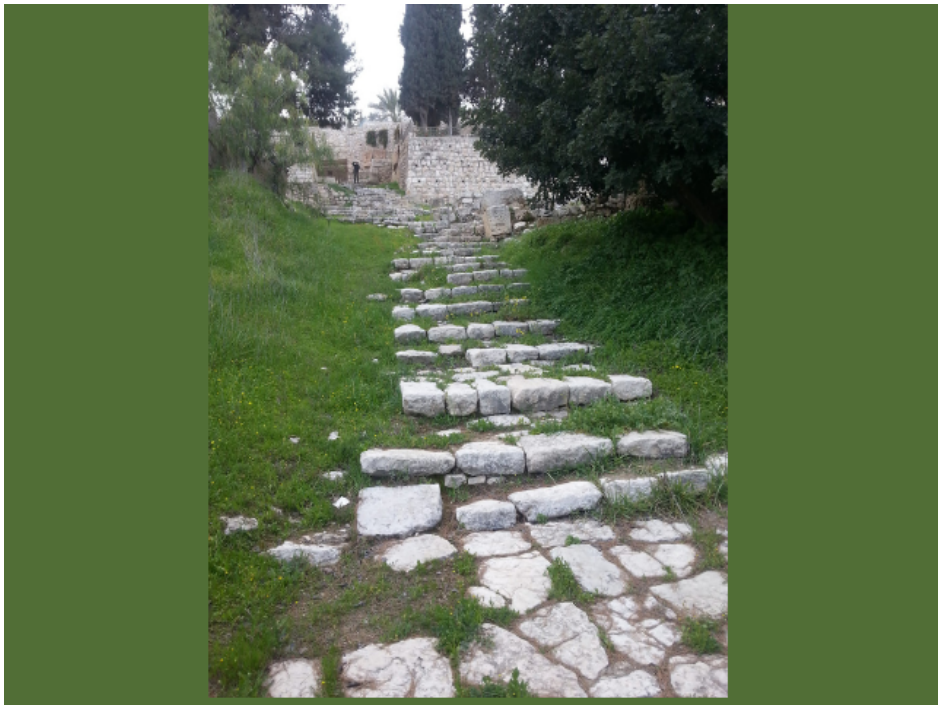
Suo padre era membro dell'Ordine del Santo Sepolcro, cosa significa per lei questa appartenenza?

Mio padre, Boulos Asaad Karram, nato nel 1918, fu investito come Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro dal Cardinale Eugene Tisserant, Gran Maestro, il 25 marzo 1965, in occasione della festa dell'Annunciazione, quando Mons. Alberto Gori era Patriarca di Gerusalemme. Su una parete del soggiorno della nostra casa di Haifa, la foto di mio padre con il suo mantello bianco segnato dalla croce di Gerusalemme ha accompagnato la mia infanzia e la mia adolescenza. In seguito, ho scoperto l'importanza universale di questo impegno di 30.000 membri in tutto il mondo, che si fanno portatori della sollecitudine verso la Chiesa Madre in Terra Santa a nome del Santo Padre e di tutta la Chiesa. Mia sorella ha recentemente trovato un album con le foto dell'Investitura di mio padre e ci siamo commosse molto.

Mio padre amava il Santo Sepolcro e voleva portare la luce di Cristo nelle tenebre del mondo. Ha lavorato come responsabile del servizio legale dei Padri Carmelitani, è stato presidente del Terz'Ordine Carmelitano, presidente della Legione di Maria e presidente del coro parrocchiale latino. Molto legato alla devozione mariana, scrisse un libro in arabo, su richiesta del vescovo locale, sulle apparizioni della Vergine. Aveva molti impegni nella Chiesa locale. Purtroppo, un anno dopo la

sua investitura nell'Ordine del Santo Sepolcro, fu colpito da un ictus e perse la parola, nonostante parlasse sette lingue... Paralizzato, si riprese gradualmente da questo ictus, ma per 30 anni rimase parzialmente disabile, incapace di lavorare. Avevo solo 4 anni quando fu colpito da questa paralisi. Il suo amore per la Vergine Maria mi ha toccato perché lo vedevo spesso recitare il rosario. Le prime parole che ha pronunciato dopo un anno di paralisi sono state "Ave Maria". La mia vita nel Movimento dei Focolari, riconosciuto come "Opera di Maria" nella Chiesa, è radicata nell'esempio di mio padre. A mio modo ho voluto continuare e realizzare il suo lavoro.

Dopo l'ictus, mio padre non ha potuto più visitare Gerusalemme il Santo Sepolcro, ma il piano di Dio mi ha permesso di vivere e servire per 25 anni nella comunità del movimento della Città Santa, il "focolare". C'è un filo d'oro nella mia vita e cerco di essere un Cavaliere al femminile, una "cavaliera" di Gesù Crocifisso e Abbandonato, cioè una servitrice della luce dell'amore che illumina la notte dell'umanità.



Un centro internazionale per l'unità e la pace sorgerà a Gerusalemme, vicino alla scala che Gesù utilizzò quando lasciò il Cenacolo e pregò il Padre suo «perché tutti siano una sola cosa» (Giovanni 17, 21).

A Gerusalemme il Focolare ha un progetto di unità, legato alla scala romana originale che Gesù utilizzò quando lasciò il Cenacolo per andare al Getsemani dopo l'Ultima Cena. A che punto è il progetto e come funzionerà?

La tradizione narra che, uscendo dal Cenacolo, dopo l'ultima cena con i suoi discepoli, prendendo questa scala sul Monte Sion, scendendo la Valle del Kidron fino all'Orto degli Ulivi, Cristo, guardando verso il cielo, abbia recitato la preghiera che è il cuore del suo testamento, rivolgendosi al Padre: «Perché tutti siano una cosa sola» (Giovanni 17:21). Questa scala fu salita da Gesù dopo il suo arresto, per essere condannato dal Sinedrio durante un processo iniquo in casa del Sommo Sacerdote Caifa. Chiara Lubich visitò la Terra Santa nel 1956 e questo luogo, così importante nel Vangelo, la ispirò particolarmente. Voleva creare un centro in cui le persone potessero testimoniare che l'unità è possibile. Il primo focolare femminile è stato fondato nel 1977 a Gerusalemme e questo sogno è rimasto, anche se non sapevamo come si sarebbe realizzato.

I religiosi Assunzionisti presenti a Gerusalemme hanno poi pensato di vendere una parte del terreno vicino a questa scala santa nel 1989, e noi l'abbiamo acquistata per questo progetto. A causa

di difficoltà amministrative, solo nel 2003 è stato firmato un accordo tra i Focolari e i religiosi Assunzionisti. Dal 2003 a oggi, si è trattato di lavorare con le autorità locali: il Ministero degli Interni, l'Autorità israeliana per le antichità (Israel Authority of Antiquities) la Municipalità di Gerusalemme, ecc… al fine di ottenere il permesso di costruzione, atteso, speriamo a breve.

L'edificio occuperà solo 1000 metri quadrati e un grande giardino di 7000 metri quadrati favorirà momenti di incontro e di scambio. Questo Centro internazionale per l'unità e la pace riunirà persone di varie chiese e di altre confessioni non cristiane per condividere esperienze, conferenze e incontri sul tema del dialogo interreligioso. I pellegrini vi avranno accesso, così come gli abitanti della Terra Santa. Il luogo è ricco di significati spirituali, molto vicino al Muro Occidentale, noto come Muro del Pianto, e alla Grande Moschea. Fin da quando ero giovane, abbiamo lavorato a questo progetto e spero di vederlo realizzato, soprattutto perché Chiara Lubich ci teneva tanto.

Dare la vita per l'unità è una cosa grossa, è spesso dolorosa, non per niente Gesù ha chiesto questo dono al Padre prima di morire. È il testamento più caro al Suo cuore. Siamo ben consapevoli che le grazie che questo Centro offrirà devono essere guadagnate con i nostri sforzi e sacrifici, quindi continuiamo ad amare, a pregare e a sperare. La Terra Santa, come dice Papa Francesco seguendo Paolo VI, è il "quinto Vangelo". «Far conoscere la Terra Santa significa trasmettere il 'quinto Vangelo', cioè l'ambiente storico e l'area geografica in cui la Parola di Dio si è rivelata e poi si è fatta carne in Gesù di Nazareth, per noi e per la nostra salvezza», ha detto nel gennaio 2022. «Significa anche conoscere le persone che vivono oggi in quei luoghi, la vita dei cristiani di diverse Chiese e denominazioni, ma anche quella degli ebrei e dei musulmani, per cercare di costruire una società fraterna in un contesto complesso e difficile come quello del Medio Oriente. Questa è la nostra missione».

Il cardinale Carlo Maria Martini ha detto che finché non ci sarà pace in Terra Santa, non ci sarà pace nel mondo. Cosa ne pensate?

Incontrai più volte il cardinale Martini, che era venuto a vivere a Gerusalemme e sperava di morirvi. È venuto a trovarci al focolare. Abbiamo parlato della partenza di molti cristiani che, di fronte alle difficoltà, lasciano la Terra Santa senza speranza di tornare. Ebrei e musulmani a volte si affrontano in una forma di duello fratricida. Il Cardinale Martini ha ritenuto che dobbiamo naturalmente rispettare la volontà di coloro che desiderano andarsene, ma allo stesso tempo credere nella forza del lievito, in questa presenza cristiana fragile ma molto viva, regolarmente ravvivata da pellegrini provenienti da tutto il mondo.

Ogni cristiano è cittadino della Terra Santa, da qui l'importanza dei legami che i Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro stringono con le comunità parrocchiali locali attraverso i pellegrinaggi organizzati ogni anno.

Il cardinale Martini ha anche sottolineato con forza l'importanza del dialogo interreligioso come strada maestra per la pace. Non dobbiamo mai schierarci da una parte o dall'altra, ha insistito. Ci ha sostenuto nell'amare senza distinzioni, in un delicato equilibrio che consiste nell'agire con alcuni, poi con altri, finché non riusciamo a riunirli. Questo lavoro di semina, semina, semina porta frutti a lungo termine.

Abbiamo riunito ebrei, musulmani e cristiani che non si conoscevano e avevano paura gli uni degli altri. La paura costruisce muri all'interno delle persone. Ciò che manca e che dobbiamo coltivare è la conoscenza reciproca. Per esempio, i Focolari hanno collaborato con un'altra organizzazione sostenendo un gruppo di giovani delle tre religioni che hanno iniziato a incontrarsi a Gerusalemme

solo per parlare e conoscersi tra loro una volta alla settimana. Il progetto, che prevede una durata annuale, è stato ripetuto con vari giovani per tre anni. Questo tipo di esperienza cambia gradualmente il modo in cui le persone si guardano e porta al desiderio di fare cose belle e concrete insieme. Qualche mese fa, il Focolare ha organizzato un week-end interreligioso con famiglie, giovani e bambini, che hanno vissuto insieme in un'atmosfera di vero rispetto e conoscenza.

Margaret Karram è cresciuta vicino al santuario di Nostra Signora del Monte Carmelo ad Haifa, in Israele.

In che modo la Vergine Maria, il cui posto è importante nel Movimento dei Focolari, vi guida nel cammino del dialogo interreligioso?

La Vergine Maria è un modello per me perché è la donna del dialogo e della pace. Prima di tutto, sapeva ascoltare la voce di Dio e aderire al suo progetto d'amore. Credeva senza capire tutto. Possiamo imparare da lei ad ascoltare perché spesso abbiamo paura di confrontarci con l'altro diverso, di creare una relazione. Nella società di oggi sentiamo ma non ascoltiamo veramente, parliamo troppo. Non è tanto l'orecchio che deve ascoltare, ma il cuore. Maria ci aiuta ad accogliere nella preghiera questo cuore in ascolto, seguendo il suo esempio. Maria meditava nel suo cuore. Con lei cerco di portare le persone nel mio cuore e di affidarle a Dio. Anche Maria ha agito, ha saputo correre da Elisabetta, sua cugina anziana, per sostenerla. Sapeva intervenire, come a Cana, per i bisogni delle persone e per la loro felicità. Se la nostra azione nella società ha una possibilità di essere fruttuosa, è in funzione della nostra capacità di ascoltare, di fare silenzio, di contemplare. Maria era immersa nella Torah, sicuramente frequentava la sinagoga di Nazareth, andava al tempio a Gerusalemme. È una guida per noi per mettere in pratica la Parola di Dio. La distribuzione mensile della Parola di Vita che il movimento promuove da tanti anni va in questa direzione, perché si raggiungono milioni di persone, in tutte le lingue, e il Vangelo, se vissuto, provoca cambiamenti straordinari, una vera rivoluzione d'amore a livello spirituale e sociale. Nella mia vita, quando da giovane volevo lottare per la giustizia e avrei potuto essere tentata di imbracciare le armi per ottenerla, la Parola di Vita mi ha permesso di partecipare alla costruzione di una terra santa, la Terra Santa che Dio sogna e che Dio ama, e non una terra insanguinata.

Tutta la Chiesa è devastata da ripetuti scandali e i movimenti come il vostro non vengono risparmiati. Come state vivendo questo periodo di crisi e che ruolo possono avere le donne in futuro affinché gli abusi di ogni tipo cessino definitivamente?

La crisi degli abusi nella Chiesa fa risuonare un appello alla purificazione. Dio vuole purificarci affinché la nostra vita sia libera dall'orgoglio e siamo inclini solo a costruire il suo Regno, lontano da ogni autoreferenzialità. In questo periodo di tempesta, Gesù sembra dormire nella barca, ma noi dobbiamo continuare a essergli fedeli cercando di migliorare la nostra vita. Dio sta permettendo questo processo per una riforma fondamentale che è evangelica. L'attuale cammino sinodale ci aiuta, come popolo di Dio, come battezzati, a sostenerci a vicenda al di là delle nostre appartenenze istituzionali, per progredire nel rispetto dei nostri carismi. Su questa strada, le donne possono certamente portare equilibrio nella Chiesa, per liberare le relazioni dalla volontà di potenza. Il presidente del Movimento dei Focolari sarà sempre una donna, un segno che sottolinea l'importanza della donna nella Chiesa e del suo ruolo di arricchimento e vera complementarità. Le donne hanno una capacità di amare e di soffrire diversa da quella degli uomini, hanno una sensibilità differente e possono fare molto per trasmettere la fede, per "dare vita" spiritualmente. Il mondo di oggi, stanco di discorsi, ha bisogno di esperienze vitali che si realizzino nella pazienza dell'attesa. Fisiologicamente, le donne sono più orientate alla fecondità che all'efficienza. Papa Francesco lo sottolinea, senza voler clericalizzare le donne, e il suo pontificato è una grande speranza anche in questo campo.

Intervista a cura di François Vayne

(Marzo 2023)